SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 121

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 6 agosto 1971)

INDICE

ALBARELLO: Provvedimenti da adottare a favore degli impiegati civili dipendenti dal Ministero della difesa (5368) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) . . . . . *Pag.* 3232

ARCUDI, LA ROSA: Perchè la Corte dei conti dia la precedenza ai ricorsi presentati da dipendenti statali e assimilati ex combattenti (4978) (risp. ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) 3232

ARENA: Per l'equiparazione retributiva degli impiegati civili del Ministero della difesa rispetto ai militari, per il riconoscimento dell'anzianità di servizio e per l'assegnazione dell'indennità di rischio (5454) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) 3233

BERMANI, FORMICA: Sulla eccessiva durata dei procedimenti di scioglimento di matrimonio avanti al tribunale di Roma (5393) (risp. PELLICANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*) 3233

BONALDI: Notizie di stampa relative alla presenza di numeroso personale « comandato » presso gli uffici della Corte dei conti (5294) (risp. ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) 3234

BONATTI: Notizie relative ad una riduzione delle sovvenzioni a favore del teatro del popolo di Adria (5468) (risp MATTEOTTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) . . . 3235

CATALANO: Per il potenziamento del servizio postale nella frazione Pellare di Moio della Civitella (Salerno) (5390) (risp. BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3236

DINDO, PREMOLI: Sulla Raccomandazione n. 561 relativa alla protezione dei minori (2668) (risp. MARIOTTI, *Ministro della sanità*) *Pag.* 3236

FARABEGOLI: Perchè venga accelerata la procedura relativa ai rimborsi IGE sui prodotti esportati, con particolare riferimento alla regione Emilia-Romagna (4935) (risp. PRETI, *Ministro delle finanze*) 3237

LA ROSA: Sulla insufficienza dell'edificio postelegrafonico di Vittoria (Ragusa) (5386) (risp. BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3239

LIMONI: Perchè venga concessa l'autorizzazione ad aprire sale cinematografiche riservate esclusivamente alla proiezione di film per ragazzi (5407) (risp. MATTEOTTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 3239

MAMMUCARI, MADERCHI: Sull'azione compiuta dal presidente dell'azienda di soggiorno di Tivoli, Pietro Stefani, quale capeggiatore di una squadraccia fascista (4966) (risp. MATTEOTTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 3240

MURMURA: Mancata applicazione della legge relativa alla sistemazione del personale dipendente dagli uffici speciali della Cassa per il Mezzogiorno, dal comitato di coordinamento della legge per la Calabria e dal corpo delle foreste (4937) (risp. TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) 3240

Per l'installazione di ripetitori degli impulsi per il controllo delle comunicazioni in teleselezione (5083) (risp. BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . 3241

PALA: Notizie di stampa relative all'attività cancerogena di alcuni prodotti (2984) (risp. MARIOTTI, *Ministro della sanità*) 3241

PELLICANÒ: Stato di abbandono, soprattutto dal punto di vista igienico-sanitario, della frazione Drosi di Rizziconi (Reggio Calabria) (2646) (risp. MARIOTTI, *Ministro della sanità*) . . . . . *Pag.* 3242

In merito alla squalifica del campo sportivo di Reggio Calabria (5119) (risp. MATTEOTTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 3243

PERRINO: Sulla urgente necessità di finanziamenti, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, per la costruzione del secondo tratto dell'acquedotto del Pertusillo (5302) (risp. TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) 3244

PREMOLI: Sulle dichiarazioni del vice direttore dell'Alitalia a proposito delle difficoltà del turismo internazionale in Italia (5321) (risp. MATTEOTTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 3244

SERRA: Mancata ricezione dei programmi a onde medie trasmessi dalla stazione regionale di Cagliari nelle zone interne della Sardegna, con particolare riferimento alla zona di Lanusei (5355) (risp. BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . 3245

STEFANELLI: In merito all'istituzione di un servizio telefonico pubblico in località stazione Fontana d'Ogna (5212) (risp. BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3246

TEDESCO Giglia, FERMARIELLO: Esclusione, dal ciclo di telefilm « Storie italiane » dell'originale televisivo di Giuliana Berlinguer dedicato agli incidenti sul lavoro (5022) (risp. BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3247

VERONESI: Per conoscere gli elenchi dei contratti di collaborazione e consulenza realizzati dalla RAI-TV dal 1963 ad oggi (3220) (risp. BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3247

ALBARELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale atteggiamento intende assumere di fronte alle legittime proteste e richieste degli impiegati civili dipendenti dal suo Ministero.

In particolare, si chiede se intende ripristinare per tutti gli impiegati civili la parità retributiva rispetto ai militari, riconoscere agli impiegati l'anzianità di servizio, comunque prestato, ai fini degli scatti biennali di stipendio, e, infine, erogare un'indennità di responsabilità, di rischio, eccetera, come già corrisposta al personale militare ed operaio. (int. scr. - 5368)

RISPOSTA. — La diversità di trattamento economico tra personale civile e personale militare del Ministero della difesa non sembra possa dare adito a considerazioni di rilievo, avendo le due categorie differenti obblighi di servizio e differenti norme di stato e di avanzamento. Le posizioni giuridiche ed economiche dei dipendenti civili della Difesa possono, infatti, trovare elementi di utile raffronto unicamente con quelle degli altri dipendenti civili dello Stato.

In tale quadro è da considerare anche l'attribuzione di particolari indennità di rischio che restano tipiche dell'attività specificamente svolta dal personale militare.

Quanto al riconoscimento dell'anzianità pregressa, il Ministero della difesa ha predisposto un apposito schema di disegno di legge, attualmente all'esame degli organi preposti agli ordinamenti generali del personale.

È, inoltre, intendimento della Difesa di avviare altre iniziative per allineare il personale civile dipendente a quello di altre Amministrazioni in godimento di un miglior trattamento.

Il Ministro della difesa
TANASSI

29 luglio 1971

ARCUDI, LA ROSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritiene di dover intervenire presso la Corte dei conti affinché venga data la precedenza alla trattazione dei ricorsi dei dipendenti statali ed assimilati ex combattenti, onde evitare che gli interessati non possano avanzare la richiesta dei benefici previsti entro i termini stabiliti dall'articolo 3 della legge n. 336 del 24 maggio 1970. (int. scr. - 4978)

RISPOSTA. — La Procura generale della Corte dei conti ha stabilito che, attesa la particolare situazione dei ricorrenti impiegati statali ed assimilati, ai fini dell'applicazione nei loro confronti della legge 24 mag-

gio 1970, n. 336, possa, in linea eccezionale, concedersi l'anticipata istruttoria e trattazione dei giudizi dei ricorrenti suddetti che ne facciano apposita richiesta alla Procura, corredando la domanda con certificazione dell'ufficio cui appartengono.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri
ANTONIOZZI

31 luglio 1971

ARENA. — *Al Ministro della difesa ed al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere le risoluzioni che intendono adottare in ordine alle richieste avanzate dagli impiegati del Ministero della difesa, da più giorni in sciopero, per il ripristino dell'equiparazione retributiva rispetto ai militari, per il riconoscimento dell'anzianità di servizio e per l'assegnazione di indennità di responsabilità e rischio, al pari di quanto statuito per il personale militare e per quello operaio. (int. scr. - 5454)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.

La diversità di trattamento economico tra il personale civile e il personale militare del Ministero della difesa non sembra possa dare adito a considerazioni di rilievo, avendo le due categorie differenti obblighi di servizio e differenti norme di stato e di avanzamento. Le posizioni giuridiche ed economiche dei dipendenti civili della Difesa possono, infatti, trovare elementi di utile raffronto unicamente con quelle degli altri dipendenti civili dello Stato.

In tal quadro è da considerare anche l'attribuzione di particolari indennità di rischio che restano tipiche dell'attività specificamente svolta dal personale militare.

Quanto al riconoscimento dell'anzianità pregressa, il Ministero della difesa ha predisposto un apposito schema di disegno di legge, attualmente all'esame degli organi preposti agli ordinamenti generali del personale.

È, inoltre, intendimento della Difesa di avviare altre iniziative per allineare il personale civile dipendente a quello di altre Amministrazioni in godimento di un miglior trattamento.

Il Ministro della difesa
TANASSI

29 luglio 1971

BERMANI, FORMICA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia al corrente che i procedimenti di scioglimento di matrimonio avanti al Tribunale di Roma subiscono quasi sempre rinvii di lunghezza eccessiva, tanto che la sproporzione tra le istanze presentate e quelle risolte è tale (come rileva proprio in questi giorni un notissimo quotidiano romano) da ingenerare addirittura negli interessati l'ipotesi di un boicottaggio della legge.

Tutto ciò, oltrechè portare grave danno alle parti, non può non determinare grave discredito dell'autorità dello Stato in genere e di quella della Magistratura in specie, tanto più se si considera che quanto sopra lamentato avviene in contrasto con assicurazioni più volte date mesi addietro, da parte di autorità responsabili, circa un sollecito disbrigo delle pratiche in questione.

Si chiede, pertanto, di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda prendere con sollecitudine perchè siano evitati tali gravi inconvenienti e la giustizia abbia più rapido corso, conformemente agli impegni suddetti. (int. scr. - 5393)

RISPOSTA. (*) — Di seguito alla risposta interlocutoria fornita all'interrogazione in data 21 luglio 1971, si fa presente che il Presidente del tribunale di Roma, presa notizia del testo di detta interrogazione ha innanzitutto espresso il suo vivo rammarico per talune affermazioni, contenute nel testo stesso, in base alle quali potrebbe sorgere il dubbio che l'autorità giudiziaria locale tenda, con espedienti dilatori, a boicottare l'applicazione della legge sul divorzio. Una tale

(*) Vedi anche fascicolo 119, pagina 3180.

ipotesi va del tutto esclusa e secondo il Presidente il solo adombrarla può nuocere al prestigio dell'ordine giudiziario.

La Presidenza del Tribunale predetto ha, poi, esposto, come segue, la situazione in materia di ricorsi per scioglimento o per cessazione degli effetti civili del matrimonio.

Fino al 7 luglio 1971 sono stati presentati presso il tribunale di Roma n. 4.922 ricorsi per scioglimento o per cessazione degli effetti civili del matrimonio.

In fase presidenziale sono stati sinora trattati n. 4.229 ricorsi, con emanazione dei provvedimenti provvisori e con la nomina del giudice istruttore. Gli altri sono stati già fissati; l'udienza presidenziale più lontana è quella del 14 settembre 1971.

Fino al mese di maggio, le udienze presidenziali sono state tenute al ritmo di tre al giorno e con la trattazione di n. 45 ricorsi; nel mese di giugno e nella prima quindicina di luglio è stato possibile ridurle a due giornaliere, tenuto conto del diminuito afflusso di ricorsi; le stesse udienze saranno tenute anche nel periodo feriale.

Le udienze per la comparizione delle parti innanzi al giudice istruttore sono fissate, tenuto conto dei termini per la costituzione di cui agli articoli 165 e 166 del codice di procedura civile nel modo più sollecito e lo spazio di tempo è stato di norma contenuto entro il mese.

Circa la trattazione delle cause nella fase di cognizione, esse sono distribuite tra quattro sezioni civili (I, II, V, VI), sempre al fine di facilitare un celere corso di tali procedimenti, che, ai sensi dell'articolo 92 dell'ordinamento giudiziario e dell'articolo 3 della legge 7 ottobre 1969 n. 742, devono annoverarsi fra quelli aventi carattere di urgenza.

Se, poi, le cause sono documentalmente istruite, le parti sono normalmente autorizzate, ai sensi dell'articolo 80-*bis* delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile, a precisare le conclusioni nella stessa prima udienza di trattazione e l'udienza collegiale, compatibilmente con le esigenze dei ruoli, è stata sempre fissata a breve termine.

Naturalmente, aggiunge la Presidenza del Tribunale, richiedono più lunga trattazione istruttoria le cause fondate sulla separazione di fatto o che presentano questioni relative all'affidamento della prole o di carattere patrimoniale.

I risultati di cinque mesi di lavoro, conclude la Presidenza del Tribunale, sono comunque i seguenti:

il Tribunale ha introitato e deciso oltre 620 cause; 120 sentenze sono state già pubblicate; le altre decisioni sono state, in gran parte, consegnate al cancelliere in minuta (articolo 119 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile) e comunque saranno depositate prima dell'inizio del periodo feriale.

Inoltre nelle udienze istruttorie del mese di giugno e del mese di luglio sono state rimesse alle udienze collegiali feriali ed a quele post-feriali numerose cause, che possono ritenersi di prossima definizione.

In base a quanto sopra esposto, il Ministero di grazia e giustizia, nell'ambito di sua competenza, non ritiene di dover adottare alcun provvedimento.

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia
PELLICANI

29 luglio 1971

BONALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponde al vero quanto affermato da un rappresentante sindacale del personale amministrativo della Corte dei conti, in una intervista a « Il Fiorino » del 18 aprile 1971, sulla presenza di numeroso personale « comandato » (si dice oltre 1.000 unità!) presso gli uffici centrali e le delegazioni regionali della Corte dei conti.

Ove ciò rispondesse al vero, l'interrogante desidera sapere come possa ritenersi ammissibile che funzionari ed impiegati di Amministrazioni pubbliche prestino servizio negli uffici cui è affidato il controllo sulle amministrazioni alle quali essi appartengono. (int. scr. - 5294).

RISPOSTA. — Presso i vari uffici centrali e regionali della Corte dei conti risultano co-

mandate n. 299 unità dipendenti da Amministrazioni dello Stato e regionali, per le quali sono in corso i decreti per la formalizzazione delle singole posizioni giuridiche.

Le prestazioni di detto personale si sono rese necessarie per l'esiguità della dotazione organica del personale amministrativo e tecnico della Corte.

L'utilizzazione del personale comandato di altre amministrazioni non influisce sui poteri decisionali della Corte dei conti nell'esplicazione delle funzioni di controllo, in quanto queste competono solo ai magistrati, che appartengono interamente ai ruoli della Corte stessa.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri
ANTONIOZZI

31 luglio 1971

BONATTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere la fondatezza delle voci insistenti che circolano nella città di Adria, in provincia di Rovigo, secondo le quali le sovvenzioni assegnate a favore del teatro del popolo per la prossima stagione lirica del « Settembre adriese » sono state ridotte a due sole recite, a differenza delle tre, ed anche quattro, concesse negli anni precedenti.

Qualora le voci risultino fondate, l'interrogante si limita a definire il provvedimento assurdo ed ingiusto, ritenendo che gli organismi ministeriali preposti alla valutazione di merito non hanno tenuto conto dell'importanza e della funzione, sul piano artistico, culturale e ricreativo, che svolge il teatro del popolo di Adria, estendendo la propria attività a tutto il territorio dell'intera provincia, oltre ai comuni situati a sud delle province di Venezia e di Padova ed a quelli posti ad est della provincia di Ferrara, dislocati a distanze modestissime.

Qualora i cittadini di Adria e dell'intera provincia fossero costretti a constatare che le notizie risultano fondate e che la stagione lirica si ridurrebbe per quest'anno a sole due recite, anzichè quattro come legittimamente speravano, avranno modo, ancora una volta, di valutare e di giudicare il provvedimento delle forze politiche al potere come un ulteriore tentativo per mortificare le genti polesane.

È appena il caso di ricordare le diverse situazioni finanziarie — non sempre ortodosse con le regole della buona amministrazione del denaro pubblico — di moltissimi enti che operano nel campo teatrale, mentre la gestione artistica e finanziaria del teatro del popolo non ha mai dato adito a sospetti e, tanto meno, ad inchieste.

L'interrogante ritiene che un intervento riparatore del Ministro si renda utile, e quanto mai indispensabile, per quel senso di giustizia e di equità che lo deve guidare nel disimpegno della sua delicata funzione. (int. scr. - 5468)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, su parere della Commissione centrale per la musica, ha concesso al comune di Adria una sovvenzione di lire 4.700.000 per due recite liriche ordinarie da realizzare nel periodo 10-19 settembre 1971.

L'importo di tale sovvenzione è superiore a quello assegnato nel 1970, per lo stesso numero di recite (lire 4.000.000), alla predetta Amministrazione comunale, la quale ha beneficiato, gli scorsi anni, delle seguenti sovvenzioni:

1969	3	recite	lire	5.250.000
1968	3	»	»	4.800.000
1967	2	»	»	3.500.000
1966	4	»	»	6.000.000

Si fa presente che questo Ministero, — di fronte al gran numero di richieste di sovvenzione per stagioni liriche (162), inoltrate per il corrente semestre, e ad una residua disponibilità dei fondi ammontante ad appena lire 295.425.000 — è stato costretto ad adottare criteri notevolmente restrittivi tenendo conto:

a) delle sovvenzioni già assegnate complessivamente in ciascuna regione nel 1° semestre di quest'anno;

b) dell'importanza delle località anche sotto l'aspetto turistico, e del livello artistico dei progetti;

c) dell'opportunità di sostenere in maniera adeguata le iniziative da realizzare in centri del territorio nazionale che si trovano ancora in una situazione di sottosviluppo culturale.

Va tenuto presente, in proposito, che per quanto riguarda il Veneto, sono state erogate nel 1° semestre corrente anno, sovvenzioni di pari importo (lire 4.700.000) ai comuni di Conegliano e di Lonigo, mentre nel 2° semestre è stato anche sovvenzionato il comune di Padova con lire 8.250.000 per una stagione lirica di 3 recite.

Va anche considerato che nella stessa regione veneta, oltre all'ente autonomo del teatro La Fenice, operano due teatri lirici di tradizione, il teatro comunale di Treviso (al quale è stata concessa, per il 1971, una sovvenzione di lire 48.170.000 per 14 recite) ed il teatro sociale di Rovigo in favore del quale è in corso la concessione di una sovvenzione che dovrebbe aggirarsi sui 35-40 milioni.

Alla luce di tali elementi, la concessione già disposta a favore del comune di Adria appare equa, considerato anche che un'eventuale maggiorazione della sovvenzione creerebbe inammissibili sperequazioni ai danni di altri centri (anche capoluoghi di provincia) che, a causa dei criteri restrittivi di cui sopra è cenno, non hanno visto accolte le istanze di sovvenzione inoltrate.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo
MATTEOTTI

3 agosto 1971

CATALANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno adottare i provvedimenti di sua competenza per assicurare la completa efficienza del servizio postale nell'importante frazione Pellare di Moio della Civitella, in provincia di Salerno, attualmente limitato alla sola ricevitoria, con grave disagio per la popolazione, ben più numerosa di quella dello stesso capoluogo comunale.

L'interrogante si riferisce, in particolare, ai vecchi pensionati costretti, in ogni stagione, a recarsi all'ufficio postale del capoluogo, distante circa 3 chilometri, dove devono fare lunghe attese all'aperto e dove spesso, alla fine, non vengono pagati per mancanza di fondi.

Si chiede, pertanto, al Ministro di voler provvisoriamente intervenire con misure immediate, atte ad eliminare tali inconvenienti, disponendo possibilmente il pagamento delle pensioni anche a Pellare e, comunque, richiedendo una maggiore sollecitudine per i vecchi pensionati ed il rispetto degli orari da parte dell'ufficio di Moio della Civitella. (int. scr. - 5390)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che in merito a quanto segnalato dalla signoria vostra onorevole con la surriportata interrogazione, è stata interessata la competente Direzione provinciale delle poste e telegrafi di Salerno affinchè esamini se e quali provvedimenti occorra adottare per assicurare la completa efficienza del servizio postale a Pellare, frazione di Moio della Civitella (Salerno), non esclusa la possibilità di addivenire, sempre che si accerti la sussistenza dei necessari presupposti, all'istituzione nella località di un'agenzia postale in luogo dell'esistente ricevitoria.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
BOSCO

31 luglio 1971

DINDO, PREMOLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere l'opinione loro e quella dei loro Dicasteri sulla Raccomandazione n. 561, relativa alla protezione dei minori contro i maltrattamenti, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa nella sessione di settembre 1969 — su proposta della Commissione delle questioni sociali e della sanità (*Doc.* 2628) — ed in particolare per sapere se intendano chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un

atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e dare istruzioni in tal senso al loro rappresentante permanente in detto Comitato.

La Raccomandazione prevede essenzialmente che i Governi interessati predispongano controlli periodici attenti, sia da parte delle autorità mediche, come dei servizi sociali competenti — che dovranno essere debitamente rafforzati — in modo da poter regolarmente controllare tutti, indistintamente, i bambini al di sotto di un determinato limite di età, relativamente alla loro sanità ed integrità fisica e morale.

Inoltre, e in attesa che ciò sia pienamente realizzato, la Raccomandazione invita i Governi interessati a predisporre una legislazione che liberi i medici dal segreto professionale nei casi in cui essi constatino delle sevizie a bambini.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere attraverso quali iniziative interne si intenda dare attuazione, nell'ordinamento italiano, alle giuste raccomandazioni formulate dall'Assemblea consultiva in ordine a tale problema, di cui anche in Italia recenti dolorosi avvenimenti — come il caso dei « celestini » — che hanno commosso l'opinione pubblica hanno fatto sentire la drammatica urgenza e gravità. (int. scr. - 2668)

RISPOSTA. — Si risponde quanto segue anche per conto del Ministro dell'interno.

In ordine alla raccomandazione n. 561 del Consiglio d'Europa sulla protezione dei minori contro i maltrattamenti, esaminata la letteratura pediatrica più qualificata in argomento, si fa presente preliminarmente che non sono state rinvenute in Italia casistiche tali da giustificare l'accettazione della *Syndrome des enfants battus* degli autori francesi.

In ogni caso, per l'aspetto che più interessa, si assicura che nel Paese è, comunque, in atto un servizio di controllo di tutti i bambini, relativamente alla loro integrità fisica e morale com'è noto affidato:

a) all'ONMI, giusta gli articoli 4, 5 e 6 del testo unico sulla protezione e assistenza alla maternità e infanzia (legge 10-12-1925, n. 2277), nonchè gli articoli 50 e 51 del Regolamento per l'esecuzione della stessa legge, a mezzo delle istituzioni dell'Opera nazionale maternità e infanzia (consultori medico-psico-pedagogici e servizio sociale, che funzionano notoriamente da tramite tra le istituzioni extra-familiari e le famiglie);

b) al servizio medico scolastico, attuato secondo il disposto dell'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1967, n. 1518, che approva il regolamento per l'applicazione del titolo III del decreto del Presidente della Repubblica dell'11 febbraio 1961, n. 264, che all'articolo 10 prescrive che la vigilanza e la tutela riguardante « le scuole e gli istituti d'istruzione pubblici e privati di ogni ordine e grado ».

Ciononostante, si condivide senz'altro il problema del potenziamento del suddetto servizio di controllo, ma al riguardo si ritiene che solo nell'ambito della riforma sanitaria e, segnatamente, dell'istituzione del servizio sanitario nazionale, sarà possibile intensificare i controlli in questione.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

31 luglio 1971

FARABEGOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che sono ancora in liquidazione pratiche del novembre-dicembre 1968, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere al fine di sollecitamente ed adeguatamente intervenire per accelerare la procedura dei rimborsi IGE e dei diritti di confine sui prodotti esportati, e ciò anche in relazione all'attuale situazione economica.

Per la regione Emilia-Romagna le Camere di commercio si sono quotate per mettere a disposizione dell'Intendenza di Bologna alcune unità, ma, ciò nonostante, i ritardi ed il conseguente danno per gli operatori sono sempre cospicui. Si suggerisce in proposito di approfondire una tale forma di collaborazione, tenendo presente che gli stessi operatori potrebbero essere disposti a collaborare in tale direzione.

Si chiede, pertanto, al Ministro interrogato l'indicazione di quanto possa essere operato

ai fini di un'urgente idonea soluzione del problema. (int. scr. - 4935)

RISPOSTA. — È noto che il servizio della restituzione dell'IGE e degli altri diritti sui prodotti esportati è stato attribuito alle Intendenze di finanza da apposite disposizioni legislative, la cui applicazione ha comportato per tali Uffici problemi organizzativi e di adeguamento di non agevole soluzione, alcuni dei quali si presentano ancora attualmente di difficile superamento.

Al volume sempre crescente delle operazioni ammesse a fruire delle cennate agevolazioni non ha, ad esempio, fatto riscontro un aumento adeguato e parallelo del personale da adibire allo speciale reparto, sicchè presso le maggiori Intendenze di finanza il perdurare della indicata situazione non avrebbe potuto, a lungo andare, non determinare il fenomeno del cumulo di arretrato che la signoria vostra onorevole ha realisticamente segnalato e che la collaborazione offerta dal personale messo a disposizione delle Camere di commercio è valso unicamente a contenere.

Alla base delle esistenti difficoltà c'è dunque un problema di adeguamento di organico, che è presente in ragionevole misura anche presso il competente servizio dell'Intendenza di finanza di Bologna, ove i dati a disposizione indicano alla fine del primo semestre di quest'anno un carico di lavoro di oltre cinquantamila domande di rimborso, relative quasi tutte agli anni 1970-71, per un totale circa di 400 mila bollette.

L'Amministrazione non ha mai sottovalutato l'importanza del problema nel quadro dell'azione governativa di sostegno alle nostre correnti di esportazione, e si è perciò adoperata nella migliore maniera possibile per eliminare quegli ostacoli, essenzialmente tecnici e burocratici, che agivano da freno ad una maggiore correntezza ed elasticità del servizio.

A tale scopo sono stati attuati negli ultimi tempi numerosi provvedimenti, anche di natura legislativa, con i quali:

a) si è consentito agli operatori di utilizzare direttamente le somme da essi chieste a titolo di restituzione dell'IGE per il pagamento dell'imposta dovuta per gli atti economici da essi posti in essere nello Stato;

b) si è data facoltà ai giratari delle bollette doganali di utilizzare il credito spettante al girante esportatore a titolo di restituzione dell'IGE, sui prodotti esportati, per il pagamento dell'IGE dovuta per i propri atti economici effettuati nello Stato;

c) si è disposta l'eliminazione della preventiva omologazione delle bollette doganali nel caso in cui le dichiarazioni doganali per merci ammesse alla restituzione di diritti, siano redatte su speciali modelli forniti dall'Amministrazione.

A seguito di tali provvedimenti, il servizio delle restituzioni dell'IGE, pur non avendo ancora raggiunto la completa normalizzazione, ha, tuttavia, conseguito notevoli miglioramenti, nonostante che il sensibile aumento delle esportazioni, verificatesi negli ultimi anni in connessione anche al più ampio ventaglio delle merci agevolate, abbia comportato un rilevante incremento di lavoro per tutti gli uffici finanziari interessati.

Inoltre, al fine di apportare ulteriori miglioramenti al servizio, l'Amministrazione ha predisposto un decreto del Presidente della Repubblica, con il quale vengono portate modificazioni all'articolo 2 del decreto Presidente della Repubblica 27 febbraio 1955, numero 192, allo scopo di consentire:

1) agli esportatori di comprendere, in una sola domanda di restituzione dell'IGE, esportazioni effettuate in uno o più mesi solari, con un massimo di mesi sei;

2) alle Intendenze di finanza di raggruppare, in una sola operazione di liquidazione, più domande di restituzione prodotte da un medesimo operatore, fino a comprendervi le esportazioni effettuate in un periodo di tempo non superiore a sei mesi.

Con tale provvedimento, che consentirà di eliminare l'eccessivo frazionamento delle istanze di restituzione e delle relative liquidazioni, potranno essere abbreviati i tempi di lavoro, in quanto verranno a ridursi le formalità e gli adempimenti posti a carico degli esportatori e degli uffici competenti.

Altri due provvedimenti, che si saldano ai primi per via dell'identico scopo dello snellimento delle procedure che essi mirano a conseguire, meritano infine d'essere ricordati, e precisamente:

il decreto ministeriale 22 ottobre 1969 con il quale è stato disposto l'accentramento presso l'Intendenza di finanza di Roma del servizio relativo al pagamento delle somme dovute a titolo di restituzione, alla esportazione o alla produzione, dei prelievi e dei dazi per i prodotti che formano oggetto della disciplina agricola della CEE;

il decreto-legge 19 dicembre 1969, n. 947, convertito nella legge n. 23 dell'11 febbraio 1970, con il quale è stata disposta l'abolizione dell'omologazione e del riscontro dei documenti doganali di esportazione, nonchè del controllo preventivo delle Ragionerie provinciali dello Stato sugli ordinativi di pagamento emessi dalle Intendenze di finanza.

Si tratta in defintiva di un insieme di misure miranti al risultato di rendere sempre più agevole e sbrigativo il disimpegno delle procedure occorrenti, al fine di permettere agli operatori economici interessati di realizzare con ragionevole sollecitudine i crediti loro spettanti.

Resta pertanto da risolvere il problema di un confacente adeguamento del personale alle attuali esigenze degli speciali reparti dei rimborsi all'esportazione.

È questo però un argomento che potrà essere convenientemente affrontato in sede di attuazione dei provvedimenti delegati nel quadro della riforma del sistema tributario, oltre che nell'ambito dell'articolo 25 della legge di delega per la riforma dell'Amministrazione statale.

Il Ministro delle finanze
PRETI

2 agosto 1971

LA ROSA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Considerato lo stato di grave disagio e di malessere registrato negli ambienti di Vittoria, in provincia di Ragusa, a causa dell'insufficienza dell'edificio postelegrafonico, non più idoneo a soddisfare le accresciute necessità di quel centro importantissimo, che è in continua espansione economica, e considerato, altresì, che, negli ultimi vent'anni, la città di Vittoria ha trasformato la sua economia in conseguenza del vasto movimento commerciale, così come viene rilevato dalle statistiche, si chiede di conoscere se non si ritenga d'intervenire al fine di risolvere il pressante ed indilazionabile problema, tanto sentito da una città di 45.000 abitanti, attraverso la sopraelevazione dell'edificio postelegrafonico, ormai inadeguato ai servizi ed ai bisogni della popolazione interessata. (int. scr. - 5386)

RISPOSTA. — In merito a quanto prospettato con l'interrogazione soprariportata, si informa che la questione relativa alla sopraelevazione dell'edificio patrimoniale in cui ha sede uno dei tre uffici delle poste e telegrafi esistenti a Vittoria è già allo studio degli organi competenti di questa Amministrazione che, si assicura, non mancheranno di adottare tutti quegli altri provvedimenti che saranno ritenuti necessari per il soddisfacimento delle esigenze dell'utenza di quella città.

Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni
BOSCO

31 luglio 1971

LIMONI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se non crede di dover disporre perchè, ai sensi del settimo comma dell'articolo 31 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, sia concessa, a chi l'ha richiesta, l'autorizzazione ad aprire sale riservate esclusivamente alla proiezione di film prodotti per ragazzi.

Non pare all'interrogante motivo nè valido nè legittimo quello in base al quale si è finora tenuta sospesa la concessione nei confronti dei richiedenti, e cioè che la produzione annua di film per ragazzi, avente i requisiti di cui all'articolo 16 della sopracitata legge, è assai esigua. (int. scr. - 5407)

RISPOSTA. — La Commissione consultiva apertura nuove sale ha deciso, nella seduta del 20 settembre 1970, di sospendere l'esame delle istanze relative alle sale riservate alla proiezione di film per ragazzi, tenendo conto sia della perdurante carenza produttiva di tali film, sia della pronuncia n. 1063 del 30 ottobre 1959 della IV Sezione del Consiglio di Stato che ha così disposto: « Legittimamente l'Amministrazione respinge una istanza tendente ad ottenere il nulla osta per la apertura di una sala cinematografica destinata alla proiezione di film adatti o prodotti per la gioventù, in base al disposto dell'articolo 6 del decreto 14 aprile 1957, sul rilievo che il numero di tali film è così esiguo che non consentirebbe il funzionamento economicamente utile di sale cinematografiche riservate ad essi ».

Il Ministro del turismo e dello spettacolo
MATTEOTTI

28 luglio 1971

MAMMUCARI, MADERCHI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

se ritenga conforme all'onorabilità ed alle funzioni di presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Tivoli, città decorata di medaglia d'argento al merito della Resistenza, l'azione compiuta dal signor Pietro Stefani quale capeggiatore ed incitatore d'una squadraccia fascista, armata di sbarre, di pugni di ferro, di catene e di guantoni, la quale ha assalito, percosso e ferito cittadini che, dalle 8 alle 8,30 del 20 marzo 1971, distribuivano agli studenti del liceo scientifico « Spallanzani », a Tivoli, volantini di denuncia del complotto Borghese, organizzato contro le istituzioni democratiche e repubblicane dello Stato italiano;

se non ravvisi, pertanto, la necessità di adottare provvedimenti nei confronti del signor Stefani per l'indegna azione compiuta. (int. scr. - 4966)

RISPOSTA. — Dagli elementi forniti dalla prefettura di Roma è emerso che il giorno 20 marzo 1971, alle ore 8 circa, nella piazza antistante l'ingresso del liceo scientifcio « Lazzaro Spallanzani » di Tivoli, alcuni attivisti di correnti politiche estremiste di destra e di sinistra stavano distribuendo volantini ciclostilati agli studenti.

Poichè la distribuzione avveniva a ridosso del cancello dell'Istituto, ostacolando così l'ingresso agli studenti, alcuni agenti del locale Commissariato di pubblica sicurezza, che si trovavano in luogo, invitavano dette persone ad allontanarsi. Queste aderivano all'invito e, mentre un gruppo di missini si spostava sul marciapiede antistante i giardini della piazza, quelli della sinistra extraparlamentare si portavano sul marciapiede prospicente a detto Istituto: i due gruppi, a tal punto, cominciavano ad offendersi reciprocamente, passando, quindi, a vie di fatto con percosse.

Gli agenti dividevano i contendenti e chiedevano rinforzi al Commissariato di pubblica sicurezza ed al locale Comando dei carabinieri.

Nel frattempo il Presidente dell'azienda di soggiorno e turismo di Tivoli, signor Stefani Pietro, ed il consigliere comunale Di Cicco Massimo, di opposte tendenze politiche, venivano a diverbio fra di loro; intervenivano allora, per dividerli, gli altri presenti e i due gruppi, approfittando dell'occasione, passavano nuovamente a vie di fatto.

I litiganti però, subito dopo, spontaneamente ponevano fine alla lite ed al sopraggiungere dei rinforzi la situazione si era oramai normalizzata.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo
MATTEOTTI

28 luglio 1971

MURMURA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per essere informato sulle cause della mancata applicazione della normativa immediatamente precettiva, contenuta nell'articolo 25 della legge

28 ottobre 1970, n. 775, che stabilisce la sistemazione, con le modalità di cui all'articolo 21 della legge 18 marzo 1968, n. 249, di tutto il personale « comunque assunto e denominato » ed in particolare di quanti svolgono da molti anni attività alle dipendenze degli Uffici speciali della Cassa per il Mezzogiorno, del Comitato di coordinamento della legge per la Calabria e del Corpo delle foreste, con assoluta diligenza ed incondizionata passione, pur essendo remunerati assai modestamente e nelle maniere più varie con fondi della Pubblica Amministrazione. Questa dà, infatti, diritto all'inquadramento previsto dalla legge n. 775 del 1970, ove concorrano il titolo di studio e le mansioni, onde l'interrogante ne chiede l'integrale e completa applicazione. (int. scr. - 4937)

RISPOSTA. — In relazione alla applicabilità, al personale degli Uffici speciali e del Comitato tecnico di coordinamento per l'attuazione della legge speciale per la Calabria e del Corpo forestale dello Stato, delle disposizioni dell'articolo 25 della legge 18 ottobre 1970, n. 775 — che prevede una particolare sistemazione giuridica ed economica per il personale comunque assunto o denominato con retribuzione a carico del bilancio dello Stato — si fa presente quanto segue.

Per il personale degli Uffici speciali, si osserva che il relativo inquadramento è stato già previsto dall'articolo 17 della legge 28 marzo 1968, n. 437.

Per il menzionato Comitato tecnico di coordinamento non si è mancato di interessare e di sollecitare i competenti Ministeri dei lavori pubblici, e dell'agricoltura e delle foreste, per l'adozione dei provvedimenti necessari nei confronti del personale in questione.

Per quanto concerne, infine, il personale del Corpo delle foreste, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha fatto conoscere di essere in attesa del parere della Presidenza del Consiglio dei ministri, richiesto allo scopo di superare alcune perplessità di ordine interpretativo.

Il Ministro senza portafoglio
TAVIANI

30 luglio 1971

MURMURA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per essere informato se non ritenga opportuno, al fine di non vanificare i benefici dell'estensione a tutta la rete telefonica nazionale delle comunicazioni in teleselezione, disporre la dotazione — per tutte le utenze e con una spesa per allestimento e canone modestissima — del ripetitore degli impulsi, e ciò al fine di tutelare, dagli immancabili ed incontrollabili guasti o da imprecise registrazioni, il diritto di controllo dell'utente, il quale resta molto spesso annichilito dalle bollette SIP. (int. scr. - 5083)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che, ai sensi dell'articolo 21 della vigente Convenzione tra lo Stato e la SIP, ogni abbonato al telefono può chiedere alla predetta concessionaria l'applicazione al proprio apparecchio di un dispositivo ripetitore degli impulsi di centrale, denominato « teletaxe », che può essere installato agevolmente e con contributi relativamente modesti.

Gli studi in corso, già notevolmente avanzati, tendono ad un perfezionamento di tale dispositivo che potrà essere, a richiesta dell'utente, munito anche di un congegno per il blocco delle comunicazioni interurbane.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
Bosco

30 luglio 1971

PALA. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso che l'opinione pubblica è legittimamente allarmata dalle ricorrenti notizie, largamente diffuse dalla stampa, riguardanti la attività cancerogena di alcuni prodotti (DDT, ciclammati, eccetera);

premesso che nel nostro Paese circa 90 mila decessi all'anno trovano la loro causa nelle neoplasie;

premesso che dal 1941 ad oggi numerosi scienziati, in diversi Paesi del mondo, sviluppano studi e ricerche rivolti a determinare il meccanismo dell'attività cancerogena delle materie plastiche (Turner, Oppenheimer, Zollinger, Drukrey e Shmal, Bering,

Nothrurft, Alexander, Goldhabe, Clayson, eccetera);

premesso che già gli organi responsabili svolgono una lodevole attività diretta alla prevenzione di tale orribile malattia, l'interrogante chiede di conoscere se e quali iniziative il Ministro intenda prendere al fine di vietare l'uso di contenitori di materia plastica per il confezionamento e la conservazione di prodotti alimentari (cibi e bevande), di prodotti medicinali e di cosmetici. (int. scr. - 2984)

RISPOSTA. — I contenitori adoperati per il confezionamento e la conservazione di prodotti alimentari (cibi e bevande) e di cosmetici possono modificare la composizione del contenuto, soltanto nei limiti in cui una certa quantità di sostanze passa dal contenitore al contenuto stesso, contaminandolo.

A tal uopo, l'articolo 11 della legge 30 aprile 1962, n. 283, prevede un divieto di produzione, di detenzione a fini commerciali e di commercio di contenitori di materie plastiche o di qualsiasi altra sostanza, che possano cedere sapori od odori che modifichino, sfavorevolmente, le proprietà organolettiche e rendano nocive le sostanze alimentari.

Le eventuali condizioni, limitazioni o tolleranze di impiego, ai fini indicati, sono state oggetto di elaborazione per una disciplina avente come oggetto, per l'appunto, i contenitori di materie plastiche, e risultano approvate con il decreto ministeriale 15 aprile 1966.

In tale decreto si prevede che i suddetti contenitori possono essere utilizzati, per gli scopi previsti:

a) se sono composti delle sostanze o materie elencate nell'allegato *A* del decreto stesso;

b) se non cedono sostanze se non nei limiti individuati nel livello più basso, tecnologicamente possibile, per preservare l'alimento da contaminazioni nocive o indesiderabili (tale limite globale massimo di cessione è stato fissato in 50 parti per milione nel caso in cui i prodotti ceduti risultino innocui);

c) se superano le prove di cessione previste nell'allegato *B* al decreto stesso.

Avendo, d'altra parte, riguardo al caso di sostanze tecnologicamente indispensabili e per le quali il limite di cui al punto *b*) potesse risultare troppo elevato, sono state adottate varie soluzioni tendenti ad evitare cessioni indesiderabili:

prescrivendone l'assenza nel residuo di cessione;

limitandone le quantità di impiego a percentuali che, sperimentalmente, hanno dimostrato di non determinare cessioni significative;

escludendone l'impiego per contenitori destinati a venire in contatto con alimenti aventi un particolare potere estrattivo.

Ulteriori misure di precauzione sono state adottate, infine, responsabilizzando l'utilizzazione dei contenitori in sede industriale ad un accertamento della reale idoneità dell'oggetto destinato a venire in contatto con gli alimenti e, peraltro, prevedendo che il suddetto oggetto rechi l'indicazione « Per alimenti », con eventuali limiti d'impiego, onde informare anche il consumatore degli oggetti vuoti venduti al dettaglio, per uso domestico.

Inoltre, relativamente, alle materie prime impiegate per la produzione dei contenitori, sono state stabilite caratteristiche di purezza.

Sembra, quindi, in base a quanto premesso, che debba escludersi che i contenitori conformi alla legge possano recare nocumento alla salute dei consumatori di alimenti, che risultino imballati negli stessi.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

31 luglio 1971

PELLICANÒ. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere quali immediati provvedimenti intendano prendere per risolvere la grave situa-

zione che si è determinata a Drosi, frazione di Rizziconi, provincia di Reggio Calabria, dove l'intera popolazione (uomini, donne e bambini) il 7 novembre 1969 si è costituita in corteo e ha raggiunto con cartelloni Rizziconi protestando unitariamente ed energicamente contro le autorità comunali, provinciali e governative.

La frazione di Drosi vive da sempre in un completo abbandono particolarmente per l'aspetto igienico-sanitario e, per la incuria dell'amministrazione comunale e per l'inerzia dell'ufficiale sanitario, si sono verificati, da anni, vari casi di tifo.

La rete fognante iniziata è stata sospesa proprio quando l'inverno imperversa e ha costretto così la popolazione a vivere nel fango e nelle pozzanghere ed a camminare sulle strade malconce e nel più caotico dissesto.

In una situazione di assoluto abbandono, di miseria, di carenza igienico-sanitaria e di grave disagio economico nessuno si è accorto dell'inquinamento dell'acqua potabile e dei conseguenti casi di tifo. Soltanto dopo la vibrata protesta della popolazione, il capo gabinetto del prefetto, portandosi sul luogo, ha constatato la grave e allarmante situazione e ha assunto precisi impegni per i provvedimenti di emergenza.

I provvedimenti debbono consistere in un'opera di bonifica e di rinnovamento per evitare altri malanni e altre proteste che, portate all'esasperazione, potrebbero esprimersi in ribellione vera e propria. (int. scr. - 2646)

RISPOSTA. — Si risponde quanto segue anche per conto dei Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.

Per la soluzione del problema igienico-sanitario dell'abitato di Drosi del comune di Rizziconi sono stati individuati i seguenti provvedimenti:

completamento della rete fognante, già avviata con i lavori del primo lotto, eseguiti ai sensi della legge 3 agosto 1949, numero 589;

miglioramento della alimentazione idrica mediante la costruzione di una nuova condotta dal serbatoio alla rete di distribuzione interna;

costruzione di una nuova rete idrica interna di distribuzione; al riguardo sono stati recentemente eseguiti lavori di sostituzione di alcune tubazioni per una spesa di lire 1.200.000 con contributo concesso dalla Prefettura.

In ordine alla fognatura si fa presente che per l'ampliamento della stessa è in corso il relativo progetto.

Per quanto, inoltre, si riferisce alla alimentazione idrica è stato già provveduto con un finanziamento del Ministero dei lavori pubblici di lire 20.000.000, pari alla metà della spesa necessaria per l'esecuzione dell'opera.

Oltre agli interventi sopraindicati è stata curata la sistemazione delle strade e si assicura una sufficiente assistenza medica e farmaceutica.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

31 luglio 1971

PELLICANÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, a seguito della sconcertante decisione della Commissione disciplinare della Lega calcistica, con la quale è stato squalificato per quattro domeniche il campo sportivo di Reggio Calabria, non ravvisi l'opportunità di disporre un'approfondita indagine al fine di accertare se la stessa rigorosa punizione non sia stata influenzata da fattori esterni, e ciò perchè, per fatti ancora più gravi, altre volte quell'organismo ha usato misure meno pesanti. (int. scr. - 5119)

RISPOSTA. — Il Comitato olimpico nazionale italiano ha comunicato che alla competente Federazione non risulta che le decisioni degli organi disciplinari riguardanti la squalifica per quattro giornate del campo sportivo di Reggio Calabria siano state influenzate da fattori esterni, nè che le sanzioni irrogate siano state commisurate ad inconsueto rigore.

Ha precisato inoltre che avverso la decisione di squalifica del giudice sportivo della Lega nazionale professionisti, è stata fatta opposizione rigettata dalla Commissione disciplinare della Lega nazionale professionisti e che la Società « Reggina » ha interposto ricorso alla Commissione d'appello federale avverso tali provvedimenti.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo
MATTEOTTI

3 agosto 1971

PERRINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Premesso che le popolazioni del Salento hanno accolto con grande entusiasmo la notizia dell'avvenuto appalto, da parte dell'Acquedotto pugliese, con il finanziamento della benemerita Cassa per il Mezzogiorno, delle opere per la costruzione in due anni del secondo tratto dell'acquedotto del Pertusillo, da Taranto fino agli abitati di Brindisi e Lecce, che finalmente allevierà la grave situazione di carenza idrica, sia per gli usi civici che per quelli agricoli ed industriali, fin qui al centro delle più ansiose preoccupazioni;

considerato che per l'esecuzione di importanti opere di completamento (quali serbatoi, centrali e collegamenti vari), senza le quali il nuovo acquedotto non potrebbe apportare i benefici per i quali è stato voluto, progettato ed ora in fase di realizzazione, occorre l'ulteriore finanziamento di 20 miliardi di lire, che oltretutto consentirebbe anche l'esecuzione simultanea delle opere stesse in più punti del comprensorio interessato, con un notevole risparmio di tempo;

visto che il consiglio di amministrazione dell'EAAP, nella seduta del 15 maggio 1971, ha formulato fervidi voti alla Cassa per il Mezzogiorno perchè metta a disposizione con immediatezza il rimanente importo di 20 miliardi di lire, necessario ed indispensabile per il completamento funzionale del grande acquedotto del Pertusillo, allo scopo di non frustrare le legittime aspettative delle popolazioni interessate al beneficio dei nuovi apporti idrici,

l'interrogante, mentre rivolge fervido apprezzamento alla Cassa per la sensibilità dimostrata, chiede al Ministro competente se non ritenga urgente ed opportuno intervenire presso la presidenza ed il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno perchè sia concesso, con l'immediatezza indispensabile, l'ulteriore finanziamento di 20 miliardi di lire necessario per il completamento dell'acquedotto del Pertusillo con le opere sopra accennate, dalle quali, peraltro, dipende l'effettiva funzionalità dell'acquedotto stesso. (int. scr. - 5302)

RISPOSTA. — Con riferimento alla suesposta interrogazione, si fa presente che il finanziamento relativo al completamento delle opere dell'acquedotto del Pertusillo non può, allo stato, essere preso in esame.

Ciò sarà possibile non appena verrà approvato definitivamente il nuovo disegno di legge sul finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975, recentemente approvato dal Senato, e subordinatamente alla conseguente definizione della disciplina dell'intervento straordinario.

Il Ministro senza portafoglio
TAVIANI

4 agosto 1971

PREMOLI. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

a) se sono a conoscenza delle responsabili e gravi dichiarazioni fatte dal vice direttore dell' « Alitalia », dottor Serena di Lapigio, alla Tavola rotonda sul turismo aereo internazionale svoltasi a Venezia il 31 maggio 1971, in merito alle difficoltà del turismo internazionale in Italia;

b) se sono ugualmente a conoscenza delle altrettanto preoccupanti dichiarazioni, fatte in quella stessa sede da un qualificato rappresentante dell'ENIT in Germania, in

merito alla cancellazione di tutti i voli *charters* da quel Paese in Italia;

c) se sono, altresì, a conoscenza delle richieste fatte, nella stessa occasione, sia dal delegato dell'aeroporto di Düsseldorf, sia dallo stesso rappresentante dell'ENIT, per l'istituzione di una linea aerea diretta Amburgo-Düsseldorf-Venezia, al fine di invogliare una corrente di turisti tedeschi delle zone settentrionali della Germania verso le stazioni balneari dell'Adriatico, ed in particolare Venezia, la cui attrazione è sempre viva in ogni tedesco, anche di limitata cultura e di modeste risorse economiche;

d) se e quali misure hanno già adottato, o intendono urgentemente adottare, al riguardo, sia per la ripresa dei voli *charters*, sia per l'istituzione della proposta linea aerea — che potrebbe essere convenientemente completata con regolare partenza da Amsterdam, al fine di acquisire sia la clientela olandese, sia quella d'oltre Atlantico che fa scalo al grande aeroporto interoceanico di Schipol — onde incrementare il traffico turistico internazionale aereo verso l'Adriatico e verso Venezia, attivare l'afflusso di stranieri in Italia, evitare la decadenza (con conseguenze deleterie per l'attività alberghiera e commerciale) di una città a primaria vocazione turistica ed occupare manodopera permanente e stagionale e non diminuire l'afflusso di valuta pregiata di tanta benefica incidenza sulla bilancia italiana dei pagamenti. (int. scr. - 5321)

RISPOSTA. — Indubbiamente l'afflusso degli stranieri in Italia ha, da qualche tempo a questa parte, subito il contraccolpo di molteplici fattori negativi, quali le agitazioni sindacali che si sono susseguite in delicati settori di attività turistiche, la propaganda all'estero costretta — per gli inadeguati finanziamenti — ad azioni promozionali di insufficiente respiro e di scarsa incisività, la penuria di spettacoli e di altri avvenimenti destinati particolarmente al pubblico straniero, lo stato di abbandono in cui è lasciata una notevole parte del patrimonio storico-artistico, i continui attentati alle bellezze paesaggistiche, l'inquinamento delle acque, eccetera.

In merito ai collegamenti aerei Germania-Italia, dalle informazioni assunte in via breve dalla Direzione generale dell'aviazione civile e dell'Alitalia, è emerso che non risponderebbe a verità la notizia dell'annullamento di tutti i voli *charters* provenienti dalla Germania. Infatti, su 1.396 voli *inclusive tours* programmati per l'Italia ne sarebbero stati cancellati solo una ventina.

Circa la proposta di istituire la linea aerea Amburgo-Düsseldorf-Venezia, l'Alitalia non sarebbe purtroppo, almeno per il momento, in grado di realizzarla, e ciò per ragioni di bilancio e per insufficiente disponibilità di apparecchi. D'altra parte, si fa osservare che Venezia è sufficientemente ben collegata, in via diretta (linee giornaliere con Francoforte e Monaco) o in via indiretta (linea egualmente giornaliera Düsseldorf-Milano), col mercato turistico germanico.

Questa Amministrazione ritiene peraltro che effettivamente l'avvenire di Venezia vada salvaguardato curando soprattutto di esaltare, mediante concrete misure, la sua « primaria vocazione turistica ».

Ora, stante l'impossibilità di realizzare, a breve scadenza, la linea aerea proposta, l'intento di avvantaggiare la città lagunare mediante un maggiore afflusso, via aerea, di turisti esteri potrebbe essere egualmente raggiunto qualora venissero incrementati — e ciò dipende soprattutto dallo spirito di iniziativa degli agenti di viaggio e degli albergatori del posto — i voli *inclusive tours*.

Il Ministro del turismo
e dello spettacolo
MATTEOTTI

3 agosto 1971

SERRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

1) se gli risulti che in un centinaio di comuni delle zone interne della Sardegna, ed in modo speciale in quella della città di Lanusei, capoluogo dell'Ogliastra, non si riesce a ricevere, con gli apparecchi piccoli e con quelli a *transistors*, i programmi

a onde medie che irradia la stazione regionale di Cagliari, mentre si ricevono, chiarissimi, quelli trasmessi da altre stazioni assai più lontane, quali Tunisi, Algeri, Montecarlo ed altre località straniere, e ciò inspiegabilmente si verifica, nonostante l'esistenza di due ripetitori della RAI-TV, l'uno a Monte Tricoli (2 chilometri a sud dell'abitato di Lanusei) e l'altro sulle pendici del Monte di Arzana (6 chilometri a nord);

2) se risulti vera la circostanza che la trasmittente ad onde medie di Radio Cagliari avrebbe portata limitata in base a convenzioni internazionali, e se e con quali provvedimenti si intendano eliminare detti inconvenienti e superare tali difficoltà, al fine di far sì che l'intera regione, anche a mezzo delle comunicazioni radio, venga collegata con il suo capoluogo (Cagliari) prima ed oltre che con il Centro-Nord d'Italia e con il Sud-Mediterraneo, anche straniero. (int. scr. - 5355)

RISPOSTA. — Al riguardo giova premettere che a norma delle vigenti convenzioni la RAI era impegnata ad assicurare il servizio radiofonico a modulazione di ampiezza (onde medie) con un totale di 75 impianti, distribuiti su tutto il territorio nazionale, per una potenza complessiva di circa 2.569 Kw.

Inoltre si deve far presente che le stazioni ad onde medie di tutta la rete nazionale — comprese quelle della Sardegna — sono soggette a precise norme, concordate in sede internazionale, che definiscono sia le frequenze che le potenze dei relativi trasmettitori, allo scopo di evitare reciproci disturbi tra gli impianti, per cui ogni variazione di un certo rilievo apportata alla potenza irradiata dai vari impianti, pregiudicherebbe il servizio svolto dalle altre stazioni, in quanto verrebbe modificato l'equilibrio esistente.

Peraltro la difficoltà di ricezione dei programmi radiofonici ad onde medie, che si verifica oltre che in alcune zone della Sardegna anche in altre zone del territorio nazionale, può essere superata mediante la ricezione dei programmi stessi tramite la rete di trasmettitori a modulazione di frequenza, che si avvale di 1.666 impianti attualmente in funzione che raggiungono il 98 per cento della popolazione.

Due di tali impianti sono anche installati ad Arzana e Ogliastra ed assicurano alle zone circostanti ed al comune di Lanusei segnali sufficienti per una buona ricezione dei tre programmi radiofonici.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
BOSCO

30 luglio 1971

STEFANELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso che l'Ispettorato generale delle telecomunicazioni, in data 27 marzo 1971, ha comunicato al sindaco del comune di Poggiorsini (Bari) che — in ordine alla richiesta di istituzione del servizio telefonico pubblico in località « Stazione Fontana d'Ogna », già ammessa ai benefici previsti dalla legge 30 dicembre 1959, n. 1215, prorogata con legge 8 marzo 1968, n. 178 — la realizzazione del relativo collegamento è subordinata alla disponibilità di fondi, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga di adottare provvedimenti atti a soddisfare con sollecitudine la messa in opera del suddetto servizio telefonico. (int. scr. - 5212)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che, essendo esauriti i fondi stanziati dalla legge 8 marzo 1968,n. 178, concernente il collegamento telefonico delle frazioni a spese dello Stato — legge che peraltro è scaduta di validità il 31 dicembre 1970 — non è possibile realizzare il collegamento delle residue località che, come quella di « Stazione Fontana d'Ogna » del comune di Poggiorsini (Bari), sono state riconosciute in possesso dei requisiti previsti dalla legge per fruire del beneficio in parola.

Tuttavia questo Ministero ha predisposto un provvedimento legislativo, ora all'esame degli altri organi di Governo interessati, inteso a prorogare per un congruo periodo di tempo le disposizioni della legge 11 dicem-

bre 1952, n. 2529, e successive modificazioni, onde poter provvedere alla realizzazione dei collegamenti delle località che ne hanno titolo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
BOSCO

29 luglio 1971

TEDESCO Giglia, FERMARIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per cui dal ciclo dei telefilm « Storie italiane » è stato escluso l'originale televisivo diretto da Giuliana Berlinguer « Qui non è successo nulla », dedicato agli incidenti sul lavoro, e ciò malgrado che detto telefilm fosse stato precedentemente annunciato nei programmi televisivi.

Dalle notizie di stampa risulta che, nonostante il previo assenso da parte della direzione competente, il lavoro sarebbe ora discriminato per il suo carattere di « veridicità ». Si censura, cioè, un originale televisivo proprio per il suo pregio di aderenza alla bruciante realtà degli « omicidi bianchi ».

Si chiede, altresì, in che modo s'intenda utilizzare ora nei programmi TV il lavoro in parola, evitando di seguire anche in questa occasione la pratica largamente in uso — e nociva da tutti i punti di vista all'Ente radiotelevisivo — di originali approvati e realizzati, ma poi chiusi nel cassetto. (int. scr. - 5022)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che l'originale televisivo, della regista Giuliana Berlinguer, intitolato « L'infortunio » non è stato ospitato nella rubrica « Qui non è successo nulla », appartenente al ciclo dei telefilm « Storie italiane » poichè le caratteristiche strutturali della predetta opera sono improntate ai moduli dell'inchiesta, anzichè alla linea narrativa tipica delle « Storie italiane ».

Si assicura comunque che l'originale televisivo citato verrà trasmesso entro un periodi di tempo relativamente breve, tenuto conto della imminente programmazione di un telefilm dal titolo « L'incidente » di analogo argomento e realizzato dal regista Luigi Perelli.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
BOSCO

30 luglio 1971

VERONESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per avere gli elenchi (nominativi e per gli importi corrisposti annualmente) dei contratti di collaborazione realizzati dalla RAI-TV dal 1963 ad oggi, nonchè dei contratti delle consulenze.

L'interrogazione ha carattere di estrema urgenza per le necessarie valutazioni che dovranno farsi in sede di discussione sull'andamento della RAI-TV nella Commissione parlamentare di vigilanza. (int. scr. - 3220)

RISPOSTA. — Al riguardo si deve premettere che la RAI ha continua necessità di avvalersi, al pari di ogni altra impresa di spettacolo e di informazione, dell'opera di collaboratori esterni e che, in quest'ultimo decennio, le trasmissioni radiofoniche e televisive si sono sviluppate progressivamente e sono mutate nelle formule e nei contenuti.

Infatti, al fine di interessare un pubblico sempre più vasto, sono stati potenziati i notiziari, istituite nuove rubriche speciali, culturali e giornalistiche, incrementati i dibattiti e sviluppate le trasmissioni educative e divulgative.

L'accennata evoluzione dei programmi ha peraltro reso sempre più frequente l'esigenza di ricorrere all'apporto professionale di esperti.

Per quanto è stato dianzi esposto, la formazione di elenchi dei collaboratori della RAI dal 1963 ad oggi risulterebbe estremamente laboriosa, tenuto conto che il numero dei collaboratori della predetta concessionaria è annulmente oscillato, nel periodo considerato nell'interrogazione, da un minimo di 13.241 ad un massimo di 21.250.

In particolare, nel 1970 la RAI si è avvalsa di 18.478 collaboratori, per un costo complessivo di undici miliardi circa, comprensivo dei diritti d'autore, della produzione cinematografica appaltata, delle coproduzioni e di alcuni tipi di spese per scenografie e costumi.

Ovviamente concorrono al numero ed al costo delle collaborazioni l'aiuto operatore per un breve *flash* giornalistico, il cui corrispettivo si aggira sulle 7.000 lire, e il grosso nome della cantante di grido il cui *cachet* può raggiungere, per una serie di prestazioni, l'ammontare di alcuni milioni di lire.

Esiste tra questi estremi una vastissima gamma di prestazioni di opera che vanno da quelle rese da uomini di cultura per redazione di testi o interventi in dibattiti a quelle di professionisti di regia, sceneggiatura, coreografia, giornalismo a quelle di artisti ed infine di tecnici come sonorizzatori, truccatori, eccetera. Nell'ambito di tali categorie i compensi variano, a seconda del nome e della durata della prestazione.

Per quanto concerne, infine, la richiesta relativa all'impiego di consulenti, si fa presente che, in ottemperanza alle osservazioni formulate dalla Corte dei conti, la RAI non si avvale più dell'opera di alcun consulente a tempo indeterminato.

Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni
BOSCO

30 luglio 1971